

## Senza Borsa Lavoro

Con la Legge Biagi del 2003 (n.30/03 e decreto legislativo n.276/03) è arrivato il progetto della Borsa continua nazionale del lavoro. Sono 20 siti internet regionali, collegati tra loro a livello nazionale presso il Ministero del Welfare, per creare un'unica grande "piazza virtuale" dove far incontrare chi offre e chi cerca lavoro in Italia: in modo diretto, veloce, trasparente e soprattutto senza alcun costo. Innegabili i vantaggi per le regioni, ad alta disoccupazione, del Sud. Quindi basterà un semplice clic sul mouse del computer e l'operaio o il laureato di Gorgoglione (Mt) saprà se a Cremona c'è un'impresa che sta cercando qualcuno con le sue caratteristiche. Di più: gli intraprenditori potranno pescare direttamente in un oceano di curriculum, mentre le Amministrazioni pubbliche avranno a disposizione informazioni per aggiornare ogni giorno i cosiddetti Osservatori sul Lavoro e per elaborare le cosiddette politiche occupazionali. Insomma, una piccola grande rivoluzione. Che, però, è rimasta sulla carta. Ad oggi, marzo 2005, il progetto Borsa Lavoro è attivo e produttivo solo in Lombardia e Veneto che svolgono il ruolo di apripista dimostrando una capacità e una volontà di dialogo e di fare "sistema". Risulta invece in via di attuazione in regioni come la Liguria, il Piemonte, l'Abruzzo e il Molise. Entro la fine di marzo dovrebbe essere operativa la Borsa Lavoro della Calabria, della Sicilia e della Puglia. E la Basilicata, che si autocelebra come "la regione più attrezzata dal punto di vista informatico", che cosa ha fatto? Niente. Campania, Umbria e Basilicata non sono pronte. Per quale motivo? I dirigenti ministeriali affermano: "Non hanno ancora scelto uno dei quattro modelli tecnico-operativi possibili". MA ecco le cifre del divario e dell'arretratezza politica e culturale: la Campania sul sito regione.campania.it ha inserito un link intitolato portalelavoro. it ma che risulta disperatamente vuoto e circa 400 curriculum di persone in cerca di lavoro. A 11 mesi dalla costituzione, quello della Lombardia - borsalavorolombardia.it - conta 47 mila lavoratori registrati, 1675 imprese, 106 operatori del settore; il portale è stato finora visitato da 500 mila persone, con una media di 1514 accessi al giorno, per oltre 5 milioni e 300 mila pagine sfogliate. La Legge affida alle regioni il compito di "integrare i sistemi pubblici e privati presenti sul territorio, definire e realizzare modelli regionali e cooperare con l'ambito nazionale per la definizione di standard operativi e di intercomunicazione tra i livelli regionali". Comunque, la Regione lucana si è dotata del magnifico Tgweb sperimentale; affidato, a trattativa privata, ai magnifici informatici di Openet Technologies spa. Che vuoi, anche il terziario aristocratico? Dopo le elezioni del 3 e 4 aprile 2004, forse.

Nino Sangerardi

## Enel spa, lo strano percorso dei soldi

Quindi le ingenti somme necessarie per gigantesche operazioni immobiliari vengono reperite sul cosiddetto "mercato" finanziario. Il modo più usuale è la richiesta di affidamento da parte degli istituti di credito, i quali, verificate le capacità di restituzione e le garanzie che si è disposti a fornire deliberano gli affidamenti del caso. Succede così che Zeta Land srl, nata il 28 settembre 2004 con capitale di 51 mila euro, veda passare di mano il suo "pacchetto azionario" per oltre 10 milioni di euro dopo poco più di un mese (3 novembre 2004) e solo sette giorni dopo - 10/11/2004 - bonifichi circa 124 milioni di euro a New Real spa. Da dove proviene tanto denaro per una newco? Da "The Royal Bank of Scotland plc" e "Société Générale S.A." che il 4 novembre 2004 concedono un finanziamento di oltre 118 milioni di Euro. Perfezionato il 9 novembre con l'acquisizione delle garanzie: pegno sul 100% delle quote societarie della Zeta Land s.r.l. (atto del Notaro Alberto Vladimiro Capasso presso Studio Legale Associato Allen & Overy di Milano). Cosa succede

se Zeta Land s.r.l. non restituisce il finanziamento da 120 milioni di euro? L'atto di pegno risponde chiaramente: "Avranno facoltà di far vendere l'Oggetto del Pegno o parte di esso" (quote di valore nominale pari a 51 mila euro). Con quali modalità? "L'Oggetto del Pegno potrà essere venduto in tutto o in parte, anche in più rate, con o senza incanto: a) a mezzo di un intermediario finanziario scelto dalla Banca Agente; b) a mezzo di un ufficiale giudiziario". La situazione di bilancio al 3 novembre 2004, non mostra quali potranno essere le fonti di attività adeguate a rispondere al finanziamento della banca scozzese. Inoltre il 7 dicembre 2004 La Zeta Land srl viene trasformata, "attraverso una modifica regressiva", in una società in nome collettivo "Zeta land snc di Tierre uno srl" e il 29 dicembre 2004 la società viene sciolta. Chi restituirà il finanziamento alla Royal Bank of Scotland? Che fine ha fatto l'Oggetto del Pegno? Sempre il 10 novembre un'altra società effettua un consistente bonifico alla New Real spa; si tratta della Ri Estate

spa per ben 256,7 milioni di euro. Entrambe le società risiedono in via Bagutta n. 20 a Milano, entrambe sono controllate da Tradim spa, entrambe hanno una vita giovane. Ri Estate spa proviene da un'altra società: Milano Santa Giulia Servizi spa che cambia nome e statuto sette giorni dopo Zeta Land srl e precisamente il 4 ottobre 2004. Da dove provengono tutti questi milioni di euro? Probabilmente, almeno in parte, dall'operazione di alta finanza societaria che vede la Parva snc il 25 ottobre 2002 passare alla lussemburghese Domus Fin snc per la bella cifra di 300 milioni di euro. Singolare è che pochi giorni dopo aver effettuato cotanto investimento, il 30 ottobre 2002, Domus Fin decida di cessare Parva snc. Sempre con la tecnica del pegno sul capitale sociale, Excelsia Otto srl ed Excelsia Nove srl arrivano ad utilizzare oltre 1,8 miliardi di euro. Anche in questi casi il capitale sociale pignato per garantire le ingentissime somme messe a disposizione da Morgan Stanley, Deutsche Bank e Credito Fondiario e Industriale spa (Fonspa) è di entità impa-

ragionabile rispetto alle somme garantite: 10000 euro per miliardi di euro. Simile il finanziamento concesso nel novembre 2003 da Meliorbanca e Banca Popolare dell'Emilia alla Esedra srl. Capitale pignato 10 mila euro, finanziamento concesso 53 milioni di euro, Esedra srl è stata costituita 9 giorni prima di ricevere il finanziamento dai soci: Scalescene Limited, Pirelli & C. Real Estate, Risanamento spa. Quest'ultima controllata da quella Parva snc di cui abbiamo già detto e che sarebbe cessata un anno prima della costituzione di Esedra srl. Resta un'ultima curiosità: quanto guadagna un manager di queste mirabolanti società che trasferiscono miliardi in pochi giorni fra Italia e Lussemburgo? Per una delle società in Via Bagutta n.20, che muove 256,7 milioni di euro con un solo bonifico, l'assemblea dei soci delibera: "di attribuire all'Amministratore Unico un compenso di euro cinquemila su base annua, al lordo delle imposte e dei contributi di legge". (6. Continua)

Nicola Piccenna

## Anticipata udienza per Bilancio (2003) della B.P.M. spa

Il Giudice del Tribunale di Matera - Sezione civile - ha accolto la richiesta di anticipazione dell'udienza che riguarda l'impugnazione del Bilancio finanziario, anno 2003, della Banca Popolare del Materano. L'istanza è stata presentata dall'avv. Maria Augusta Dramisino in qualità di "difensore e procuratore costituito della Banca Popolare del Materano". Quali sono le motivazioni addotte dall'avv. Dramisino? Vediamo: "che all'udienza del 13 dicembre 2004 la Banca Popolare del Materano spa è comparsa alla udienza di prima comparizione dopo essersi costituita già in cancelleria ed aver eccepito in via pregiudiziale e preliminare che l'azione intentata era stata irrisolvemente instaurata in considerazione del fatto che, vuoi il petitum che la causa pretendi di essa rientrano nel novero delle materie che, ai sensi e

per gli effetti di cui all'art. 1 del d.lgs n.5 del 17.01.03 rientrano nell'ambito di applicazione del nuovo rito societario motivo per cui essa doveva essere proposta facendo ricorso alla nuova normativa; che a causa della mancata comparizione del difensore degli attori la causa è stata rinviata alla udienza del 23.05.2005; che, attesa la preliminare eccezione, nonché in considerazione del fatto che entro il 30.04.05 sarà indetta la assemblea per l'approvazione del bilancio al 31.12.2004 si rende necessario relazionare in merito a detta controversia, vuoi per la natura delle eccezioni preliminari sollevate (tra le quali si rammentano anche la eccezione di decadenza della proponibilità dell'impugnazione suddetta per decadenza dai termini di legge nonché la eccezione di carenza di legittimazione ad impugnare per carenza di presuppo-

sti ai sensi e per gli effetti del nuovo combinato disposti dagli artt. 2377 e 2378 c.c.) vuoi per l'importanza che una azione di tal fatta riveste nella deliberazione di approvazione del nuovo bilancio di esercizio; che la opportunità di anticipare detta udienza a data anteriore al 30.04.2005 risiede anche e soprattutto nella necessità di rendere merito, in seno all'adunanza assembleare, delle determinazioni in rito che il giudice adito adotterà, motivo per cui la scrivente chiede l'anticipazione dell'udienza...". Il Giudice Remo Lisco ha quindi fissato l'udienza per il giorno 21 marzo 2005. L'impugnazione del Bilancio 2003 della Bpm spa è stata proposta dall'avv. Francesco Iuele su mandato dei soci della Bpm spa dr. Nicola Andrisani e dr. Francesco Michele Zito. I motivi a sostegno dell'atto di citazione sono: 1) nullità della delibera

di approvazione del Bilancio 2003 per violazione dei principi di correttezza e veridicità; 2) errata valutazione dei crediti. Da ricordare che il 22.12.2004 nel corso del Consiglio di amministrazione della Bpm si registrano le dimissioni dalla "carica di consigliere e presidente della Banca che per lunghi anni ho avuto l'onore di presiedere" di Caruso Attilio. Guido Leoni, a.d. della Banca Popolare Emilia, in videoconferenza, "pur nella tristezza del momento" propone l'elezione a nuovo presidente del prof. Donato Masciandaro il quale "... nell'accettare la nomina ringrazia i colleghi consiglieri per una così convinta convergenza sul suo nome e la Capogruppo per aver individuato nella sua persona le giuste caratteristiche per poter ricoprire un così importante ruolo".

Michelangelo Calderoni

## E' l'assenza di relazioni la vera emergenza

Penso a Internet, alle e-mail, agli sms. Molti individui, e soprattutto le nuove generazioni, ne dipendono per comunicare persino con chi si trova nella stanza accanto. Finiranno alienati, scollegati, alla deriva? Sono proprio coloro che si isolano tramite le nuove tecnologie di comunicazione ad essere facile preda delle scelte sbagliate. Penso all'ultimo censimento intorno alle cattive abitudini degli studenti universitari americani. A fronte di domande tipo: quanta droga ma anche quanti antidepressivi o alcol consumi? Quante ore di sonno hai perso? Insomma, come stai? la risposta, a giudizio degli esperti è: male. Gli studenti universitari sono tristi, aggressivi, superstressati. E cercano antidoti veloci. Forse è colpa della società, delle famiglie, dei tempi post-moderni; e di chi chiude e non riconosce la realtà quotidiana. Le droghe più gettonate sono gli eccitanti, gli

ansiolitici, il prozac. Le ragazze si fanno di amfetamine per mantenere la linea, l'antidolorifico Vicodin lo prendono in molti, e poi c'è l'Adderall che è un parente del Ritalin, impiegato per il disturbo di deficit dell'attenzione, usato prima della sessione d'esame. Con tutti questi eccitanti e tranquillanti si crea purtroppo un miscuglio caotico e micidiale. Secondo il professor Richard Kadison: "In realtà esiste un filo conduttore ben preciso: intanto l'aumento del malessere. Dal 1998 il rischio di depressione è raddoppiato, il rischio di suicidio triplicato. A queste manifestazioni si aggiungono i casi di disturbi del sonno, dell'alimentazione, la crescita dell'ansia, l'automutilazione". Un comune denominatore andrebbe cercato anche tra le cause del fenomeno. Per esempio, esiste una pressione fisiologica legata allo sviluppo, alla novità di trovarsi per la prima volta fuori di casa; c'è l'au-

mento della pressione accademica, finanziaria: il costo dell'istruzione trascina alle stelle i debiti studenteschi. In cambio si manifestano microaggressioni sfiancanti, quotidiane, difficili da dimostrare. Poi ci sono le aspettative di mamma e papà. Già presenti nel corso della fine degli Anni Sessanta, con una differenza: allora i ragazzi si ribellavano, oggi invece no. La cultura del conformismo e del consumismo condiziona; il messaggio che assorbono è: essere good non è good abbastanza. Di conseguenza si crea un nodo di tensione interiore che ognuno scarica a modo suo. Così da un lato ci sono i solitari, i depressi che fanno uso degli antidepressivi; dall'altra i festaioli smodati, gli aggressivi che propendono per l'alcol e gli eccitanti. E una terza categoria che ha uno stile di vita altalenante e pericoloso. Spesso gli estremi si toccano e così si origina un circolo vizioso: chi consuma eccitanti

ha bisogno di tranquillanti per scendere, uscire momentaneamente dallo sbalzo; l'abuso di alcool alla lunga provoca depressione e si ha bisogno di eccitanti. Ma non tutto è negativo. Molti studenti universitari rielaborano le esperienze cattive, proprie e altrui, e ne fanno strumento di cambiamento positivo. A rischio di depressione sono gli studenti che decidono di rendersi indipendenti dalle famiglie. Anche l'indipendenza può rappresentare un fattore destabilizzante, soprattutto per chi proviene da culture che non la incoraggiano nel corso della giovane età. Ma il vero banco di prova è la vita di relazione: famiglia e amici sono lontani, occorre costruire una rete sociale "sana", che offra supporto e diversivo, senza alimentare comportamenti devianti. Molte delle feste organizzate per incoraggiare le conoscenze, sono ad alto contenuto alcolico; molte matricole vengono rifornite di mappe

con i luoghi di "perdizione". Il consiglio per tutti dovrebbe essere: cautela, fare riferimento alla famiglia, alle serie organizzazioni sociali e religiose che pure esistono. Dunque è importante che le nuove generazioni imparino a prendersi cura di sé; educare ed insegnare da zero come si vive in modo sano, facendo esercizio, mangiando in modo giusto e soprattutto mantenendo o costruendo adeguate e vivificanti relazioni sociali. Quindi qualunque sia la situazione sociale o psicologica occorre sempre impegnarsi. In ogni caso si ha il dovere di fare qualcosa di utile, e non starsene lì paralizzati dalla triste realtà, dalla paura di vivere. Anzi si dimostrerà vera persona chi, incombendo i pericoli da ogni parte, non manderà allo sbaraglio la sua virtù, ma nemmeno la nasconderà, mettersi in disparte non vuol dire salvarsi.

Stefania De Robertis



## Quando lo Stato finanzia società Fiduciarie e anonime

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha stanziato 172 milioni di euro in favore di grandi e piccole imprese che si trovano in Basilicata, Campania e Puglia. Soldi per "la ricerca applicata e il sostegno all'innovazione del prodotto", che rinvergono dalla rimodulazione dei Fondi Strutturali e dai ricavi delle operazioni di cartolarizzazione. Le imprese a cui viene aggiudicato il finanziamento dovrebbero cofinanziare per un totale di 25 milioni di euro su 172 milioni di euro. L'obiettivo è quello di supportare le aziende nel corso della fase di rinnovo tecnologico del prodotto o del servizio offerto alla clientela. Senza preferenze riguardo ai vari settori di produzione: sono interessati l'agroalimentare e l'organizzazione del lavoro, la meccanica e le nuove tecnologie, la chimica farmaceutica e l'edilizia. In Campania sono stati finanziati 38 progetti, in Puglia 35 e in Basilicata 5. I cinque progetti della Basilicata interessano "...i Piani d'investimento per la ricerca industriale" per un totale di

13,8 milioni di euro. In modo dettagliato significa: la società Lamier spa avrà 2,8 milioni di euro per avviare il sistema di qualità integrato della lamiera stampata; alla cooperativa "senza finalità speculative" E.D.P. La Traccia va il finanziamento di 2,3 milioni di euro per realizzare piattaforme telematiche nei servizi dei settori culturale e turistico. Per la società Mythen spa ci sono 3,6 milioni di euro inerenti progetti nei biocarburanti di origine vegetale rinnovabili; alla società Vifas spa si concedono 3,2 milioni di euro per realizzare film polipropilenici metallizzati speciali a elevata planarità e ad elevatissimo ancoraggio di alluminio; infine ci sono 1,2 milioni di euro per la società Movincar spa la quale avvierà un gruppo strutturale a trazione elettrica per il controllo innovativo di trasmissione. A questo punto, è interessante fare pochi passi all'interno della compagine societaria e di proprietà delle 5 aziende operanti sul territorio lucano baciate dal finanziamento che dovrà essere erogato dal Ministero dell'Istruzione.

Cominciamo dalla società per azioni Lamier: viene iscritta nel registro delle imprese di Torino nel 1996; ha un capitale sociale di 5.160.000,00 euro versato e le azioni al valore nominale sono distribuite in proprietà di 1.251.300,00 euro a Battaglia Giuseppe, 318.201,72 euro a Daniele Cristina, 1.251.300,00 euro a Mazza Attilio, 1.251.300,00 euro a Monteverdi Bruno, 279.499,14 a Daniele Nadia, 653.599,14 euro a Mazza Florinda, 154.800,00 euro a Ceruti Rosangela. Per quanto riguarda la cooperativa "La Traccia" è un'impresa che nasce e risiede a Matera, si occupa di elaborazione dati in ogni sua forma; nell'anno 2001 i dipendenti erano 30 (informazione di sola natura statistica); il presidente è Vito Domenico Gravela, vicepresidente Francesco Petralla, consigliere Gregorio Lobefaro, presidente del Collegio sindacale Michele Bruno, sindaco effettivo Maria Annunziata Epifania, sindaco effettivo Vito Virgintino. La Mythen è una società per azioni, iscritta nel 2003 nel registro delle imprese di Matera; ha rilevato

lo stabilimento - che si trova nell'area di Macchia di Ferrandina - della IRS Industria Resine Speciali spa dichiarata fallita dal Tribunale di Matera il 23 luglio 1999. La Mythen ha un capitale sociale di 4.474.000,00 euro così suddiviso: 109.900,00 euro di proprietà della Società di revisione e Fiduciaria S.I.R.E.; 2.182.050,00 euro di The Net G.D.S.E. S.A.; 2.182.050,00 euro di proprietà della Adiconsult - Società Fiduciaria e di Revisione AR. Benissimo. Sia la società The Net e sia le due società fiduciarie sono, come dire, schermate: cioè, non è possibile conoscere chi c'è dentro tali società. Domanda: come fa lo Stato a finanziare società che non applicano il criterio civile della trasparenza in merito alla consistenza (e qualità) patrimoniale? Da ricordare che la Industria Resine Speciali spa dichiarava di essere controllata dalla finanziaria olandese Steinwerp Investment B.V. con sede a Rotterdam. La Vifas spa ha un capitale di 4.231.200,00 euro così ripartito: 4.231.200,00 euro di proprietà della Vibac spa e 516 euro di

proprietà della signora Gentile Anna Luigia. Ma la Vibac spa di chi è? Ecco: ha un capitale di 11.700.000,00 euro ripartito in due proprietà: 11.699.896,00 euro spettano a Vibac International BV e 104,00 euro della Mida System Enterprise BV. Due società olandesi di cui non è possibile conoscere nomi, cognomi e valore monetario. Comunque la Vifas spa avrebbe una fabbrica nell'area industriale di Viaggiano (Pz), con 215 unità lavorative e un'estensione di 40.116 mq. Per concludere, la Movincar spa ha un capitale di 750.000,00 euro distribuito in questa maniera: 450.000,00 euro a M.V.C. srl; 195.000,00 euro a Claudio Rossi; 105.000,00 euro a Antonio Formaggio. La Movincar sud srl invece ha un capitale di 103.480,00 euro i cui proprietari sono per 52.774,80 euro la Movincar spa e 50.705,00 euro di Rocco Prosperato. Lo stabilimento dove svolgeranno il "controllo innovativo di trasmissione" è situato a San Nicola di Melfi, si estende su 2.800 mq. e ha 20 dipendenti.

(n.s.)

## Io il cristianesimo lo vedo come un fiume

Il cristianesimo come forza morale che ha trasformato lentamente la società nello spirito di Gesù. Un lungo fiume che attraversa crisi e svolte improvvise. Nessuno può ignorare che nonostante errori e orrori, roghi di streghe, guerre di religione e persecuzioni antiebraiche questo grande fiume, partito da un inizio umile, si è messo a scorrere dappertutto e sempre trova nuovi paesaggi in cui incunarsi, sfociando in nuove culture, attraversando crisi e svolte improvvise. Questo fiume che, al di là di rovinose cadute, porta amore, bontà, misericordia, solidarietà e carità. Il segreto di questo dinamismo sta nei Vangeli. Per me il cristianesimo non è una teoria, un sistema, una visione del mondo, una costruzione giuridica. La sua essenza risiede in Gesù Cristo. Morto giovane dopo tre anni di predicazione, a circa trent'anni. Ucciso di morte infamante, spirato tra i tormenti con un ultimo grido. E questa croce è diventata il segno di riconoscimento dei cristiani, che li mette in grado di superare il male della vita, la so-

fferenza, la colpa, la morte stessa. Credo che nessuna istituzione abbia il diritto di chiamarsi cristiana se non si ispira a Cristo nelle sue parole e nelle sue azioni. In Occidente il cristianesimo ha agito come una silenziosa rivoluzione dal basso. E' stata una forza morale che ha trasformato lentamente la società nello spirito di Gesù mediante un nuovo ideale etico. Uno spirito che può definirsi come l'agire che proviene da un cuore semplice, che nel simile riconosce il proprio fratello e la propria sorella. Senza questo spirito l'Europa non sarebbe la nostra Europa. Non si può condannare continuamente la modernità. Essa va recuperata e anche affermata nei suoi contenuti umani. Semmai bisogna combattere le strettoie disumane della modernità e i suoi effetti distruttivi. Ci sono alcune buone novelle che la religione cristiana può annunciare all'uomo contemporaneo. Per esempio, la dimensione cosmica: invece della dominazione, l'amore per la natura; la dimensione antropologica: invece del patriarcato, la parità fra uomo e

donna; la dimensione sociale: invece dell'antagonismo tra ricchi e poveri, la giustizia redistribuitiva. La dimensione religiosa, infine. Che tipo di religione parla all'uomo di oggi? Non si tratta di tornare a una religione premoderna o di abbandonarsi ad una a-religiosità. Dobbiamo andare invece ad una rinnovata apertura nei confronti di una Realtà spirituale primissima e ultimissima, chiamata Dio anche dalle tradizioni ebraiche e islamica, con un nome forse abusato. Il Cristianesimo può offrire molto. Naturalmente va capito che anche nelle altre religioni si trovano tanti valori e che una visione etica e spirituale si nutre anche dell'apporto che viene dagli agnostici, dagli scettici, dagli atei. Insomma, il cristianesimo non può pretendere di cambiare da solo il mondo. Eppure può offrire tante idee concrete e non bisogna temere della propria identità né di parlare della figura di Gesù Cristo. Una figura molto concreta, che continua a irradiare fascino anche nei confronti di esponenti di altre culture. Penso a Gandhi. Ecco, il Cri-

stianesimo è sempre attuale. Basta vedere le tante comunità, spesso piccole, che vivono secondo Cristo in Africa o in Perù o nelle stesse metropoli occidentali. Non c'è solo Roma. Le prospettive per il futuro prossimo sono grandi, se il Cristianesimo saprà rispettare la libertà dell'uomo e non tenterà di imporre una sorta di imperialismo religioso. Ho l'impressione che il motivo per cui le radici cristiane non sono state richiamate nella Costituzione europea, sta nel fatto che molti temevano un cattolicesimo politico orientato a imporre la dottrina morale vaticana. Immaginando i cristiani del Terzo millennio mi piacerebbe che fossimo un'avanguardia di servitori dell'umanità e non un esercito di crociati che combatte con armi medianiche. Ci sono uomini e donne che rappresentano bene l'attrazione che il cristianesimo esercita sui contemporanei: Papa Giovanni XXIII, Madre Teresa di Calcutta, Martin Luther King, Monsignor Romero, Dag Hammarskjöld.

Hans Kung (teologo)

## Decalogo

Provate ad applicare questo decalogo per un corso breve di scrittura. Eccolo: 1) dimentica di essere a scuola; 2) Non farti condizionare dai sensi di colpa o da ipotetiche minacce di ritorsione.; 3) se c'è qualcosa che, mentre scrivi, ti fa paura o ti fa sentire in imbarazzo, buttati dentro a questa storia perché forse ci troverai molte ragioni ed energie per scrivere qualcosa di interessante anche per gli altri; 4) cerca di essere sincero e preciso; 5) non essere mai astratto, scrivi sempre di cose concrete, vere, che ti sono vicine. E' più interessante scrivere di una pozzanghera o di ciò che vedi in una passeggiata sotto il sole che non della minaccia nucleare che incombe sul mondo; e tra l'altro evita di ripetere frasi rimasticate in discorsi fatti da altri; 6) impara ad essere un po' stupido, cioè a non esercitare un eccessivo controllo su te stesso e a non cercare sempre argomenti quasi intelligenti; 7) scrivi immaginando di rivolgerti a una persona che rispetti, cui vuoi bene; 8) se racconti qualcosa, non spiegare quali sensazioni hai provato, non dare tante spiegazioni, mostra le situazioni che hai vissuto o immaginato senza mai dichiarare o spiegare nulla; 9) fidati del tuo orecchio quando rileggi ciò che hai scritto, senza preoccuparti troppo delle regole grammaticali; 10) rileggendo, impara a cancellare ciò che non ti piace molto e a lasciare ciò che ti piace di più. E buona scrittura.

## Aspettando le fibre ottiche (e il cablaggio)

Il vero problema è che quello che si sta praticando in Italia è un digitale terrestre per modo di dire; nel senso che sfrutta ancora le vecchie antenne e alcune devono essere modificate perché non è grado di ricevere il segnale. L'attuale offerta è una replica leggermente incrementata (come numero di canali) dell'offerta analogica: a oggi si possono solo più canali e al limite gli archivi nel pacchetto Rai e Mediaset. Per la vera Tv digitale ci vuole il pieno cablaggio con la fibra ottica per consentire un'interattività in cui l'utente possa avere un'interazione più complessa con la Tv: al momento il "canale di ritorno" dei decoder digitali permette solo una sorta di televideo allargato. Ma il cablaggio deve essere fatto secondo alcuni criteri. Se si prosegue a farlo come ora, in Italia si rischia di creare un digital divide interno tra la provincia e i grandi centri urbani: le grandi infrastrutture stanno andando avanti solo nelle grandi città. Proposta: una delle grandi opere dello Stato potrebbe essere quella di cablare in fibra ottica tutto il Paese. Nel medio periodo comunque il modello di diffusione

tradizionale dei mass media finirà. In particolare la televisione sta migrando verso forme di fruizione che si accostano sempre più a quelle del web. La Tv è un medium che tende a diventare "push-pull", intendendo per push la classica modalità dal centro alla periferia, e per pull le caratteristiche di interattività che la Tv assumerà nella sua versione digitale. La fine dei mass media è la fine di un'architettura che prevede la diffusione "uno a molti" della cultura, del sapere, della formazione. Nel medio-lungo periodo, gli editori, in quanto content provider digitali e globali, diventeranno dei grandi database di contenuti che poi divergeranno su vari supporti. A questo punto chi ne soffrirà di più saranno le catene di distribuzione. Se un giorno un qualsiasi film che ora è in dvd, potrà sceglierlo, comprarlo e vederlo non uscendo da casa ma solo attraverso la televisione, che ruolo avranno più le videoteche? Con l'interattività, come successo per il web, si arriverà a una "rete a differenza di potenziale" in cui si perderà parzialmente la struttura gerarchica dei mass media. Il che non significa che sarà un modello comple-

tamente democratico in cui tutti i soggetti saranno uguali: esisteranno dei poli della rete che peseranno più degli altri. Insomma, da un punto di vista tecnologico l'interattività è in teoria un grande fattore di democratizzazione perché strutturalmente sono dei content provider, ma in pratica non è così. Tra le applicazioni ci potrebbe essere quella dei canali specializzati: per esempio della Pubblica Amministrazione, di utilità sociale (assistenza agli anziani che con il pc hanno poca familiarità, mentre con la Tv sono più in confidenza), o dedicati al turismo. In genere canali che offrono servizi, e non intrattenimento. Il livello di interattività di cui si parla per la televisione non è quello di Internet, ma una sorta di interattività passiva. Uno dei cambiamenti è la delocalizzazione nello spazio della fruizione dei programmi: la sera, tornando a casa, posso vedermi una qualsiasi edizione di un telegiornale trasmesso durante la giornata. Anche il videoregistratore rischia quindi di andare in pensione. Ma nella sostanza l'impatto maggiore si avrà sul "modello affari". Ora, quando siamo tutti davanti a un

programma, è possibile subito andare a rilevare il numero di persone che lo stanno guardando. Con il passaggio al digitale e all'interattivo non si può mai sapere (o è molto difficile) il dato Auditel (rilevamento dell'ascolto e gradimento del programma televisivo). Questo fa sì che il modello di business televisivo dovrà passare da "solo pubblicità" ad "abbonamento più pubblicità", dove la componente abbonamento diventerà sempre più rilevante rispetto a quella pubblicitaria. Ci sarà quindi un passaggio dal mass media come contenitore di spot pubblicitari all'idea che sono i contenuti a generare il valore. Un fattore positivo, dunque? Non è detto. I contenuti, infatti non per forza saranno tutti di interessante livello culturale: molto probabilmente come accaduto con il successo del Vhs (video home system) o di Internet i canali che si svilupperanno prima saranno quelli per adulti. Inoltre, anche se in misura minore del Web, aumenterà la robaccia dello specifico tv: maghi, teleimbonitori, trasmissione da bar sport, eccetera.

Maria Cristina Rossi

### GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile  
Nino SangerardiEditore  
Associazione Culturale "Il Nibbio"  
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa  
Eurostampa  
Piccola Soc. Cooperativa  
Via dell'Artigianato  
75100 MATERARegistrazione N. 227 del 17.06.2004  
Tribunale di Matera



## “Come la banca della Lega Nord ripuliva i soldi”

Un “sostanziale quadro di inaffidabilità aziendale, nel quale si miselano l'impreparazione degli addetti con l'assenza di controlli interni”. E dove “si ha la sensazione che il vertice della banca abbia avuto, sin dal sorgere delle relazioni con il gruppo Borra, una ben maggiore consapevolezza delle reali finalità degli esponenti del gruppo e ne abbia accompagnato e favorito l'azione”. Sono parole scritte nel documento che l'Ufficio Italiano Cambi ha fatto della gestione allegra dell'istituto bancario CredieuroNord: la banca della Lega Nord, nata con la benedizione del parlamentare europeo Umberto

Bossi cinque anni fa, e finita in un'inchiesta per “riciclaggio” aperta dalla Procura della Repubblica di Milano; infine salvata, quando era nei pressi del collasso tombale, dall'intervento della Banca Popolare di Lodi. Un salvataggio che ha evitato l'accusa di bancarotta fraudolenta per gli amministratori della banca - fra cui quattro onorevoli deputati della Lega Nord - ma non la polverizzazione degli investimenti dei militanti leghisti: alcuni dei quali oggi accusano i vertici della lega Nord di aver barattato il salvataggio della banca con il cambio improvviso di linea politica a sostegno del Governatore

della banca d'Italia Antonio Fazio. La relazione dell'Ufficio Cambi è uno dei documenti depositati dalla Procura della Repubblica milanese insieme all'annuncio della fine delle indagini a carico dei due funzionari della banca CredieuroNord: Alfredo Molteni e Giancarlo Conti. Un documento che fa emergere l'attività di riciclaggio svolta dalla banca a favore di due imprenditori di area leghista: i fratelli Angelino e Caterino Borra, titolari dell'emittente Radio Milano International, accusati di essersi impadroniti di decine di milioni di euro trafugati, nel corso delle procedure fallimentari,

dalla commercialista milanese Carmen Gocini, compagna di Angelino Borra. Per far sparire le tracce del denaro, vennero utilizzati proprio i conti correnti accesi dai Borra alla CredieuroNord. Si tratta di oltre dodici milioni di euro che sarebbero stati movimentati sui conti dei due fratelli secondo una “anomalia tecnica permanente che avrebbe dovuto rappresentare anche agli occhi dei dipendenti della banca il classico elemento oggettivo dinanzi al quale sospendere l'esecuzione delle operazioni”. Nulla di tutto ciò avvenne anche perché i Borra erano stati scelti “...come clienti personalmente dal vice-

presidente esecutivo Gianmaria Galimberti”, accusato dai funzionari dell'Ufficio Cambi di aver gestito “la fase di avvio dell'attività della banca con criteri personalistici, spesso incuranti del rispetto delle norme”. E' in questo contesto che Credieuro Nord riuscì ad accumulare un buco spaventoso, con sofferenze che l'Ufficio Cambi quantifica nel 33% degli impieghi. Tra i finanziamenti disinvolti, quelli a Maura Baresi - moglie dell'ex calciatore del Milan Franco Baresi - arrestata per truffa dieci giorni fa, al Monza Calcio e al capo dei Cobas del Latte piemontese Giovanni Robusti.

Francesco Zito

## Punto vendita

La pubblicità si fa sempre più invadente e coinvolgente. A cominciare dal punto vendita dove avviene il 70% delle decisioni di acquisto. In America e Germania hanno cominciato a testare nuove tecnologie e strumenti di comunicazione pubblicitaria. Ogni prodotto sarà dotato di un microchip e potrà comunicare con il consumatore via cellulare, e-mail o schermo di un personal shopping assistant. Attraverso cartelli dotati di un piccolo schermo, si verrà informati che l'ordine alla gastronomia è pronto e si potrà leggere la lista della spesa inviata dal personal computer di casa. Basterà avvicinare al carrello il transponder - la chip tag della carta fedeltà di nuova generazione - e il supermercato parlerà: hai un bebè? Prova i nuovi pannolini. Hai preso il merluzzo? Ecco una nuova ricetta. E poi un sistema a raggi infrarossi sul soffitto trasmetterà le promozioni quando il carrello passa davanti allo scaffale. Oppure guida al prodotto desiderato. Lo schermo sul carrello permetterà lo “smart-scan” dei prodotti, e alla cassa si arriverà con il totale già contabilizzato. Si sta già sperimentando il “touch and pay” che velocizzerà le operazioni: non si dovrà più far strisciare la carta di credito ma tutto avverrà attraverso i lettori ottici. E' il cosiddetto futuro neotecnologico.

## La libertà dal male è condizionata dalla conoscenza

*Lo spirito - afferma Descartes - dipende a tal punto dalle condizioni degli organi corporei che, se mai può essere trovato un mezzo di rendere gli uomini più saggi e ingegnosi di quanto siano stati finora, questo a mio parere può essere trovato solo nella medicina. Gli uomini infatti diverrebbero liberi da innumerevoli mali, sia fisici che spirituali, se avessero sufficiente conoscenza delle cause di questi mali e dei mezzi che la scienza ci procura contro di essi. E' vero. La libertà dal male - e solo questa è davvero libertà - non è una qualità immediata del volere; no, essa è condizionata e mediata dalla conoscenza e dall'uso dei rimedi naturali materiali o sensibili. La sensibilità è invero la fonte del male, dei delitti, dei peccati; ma essa non ci dà soltanto gli organi per peccare, ci dà anche i rimedi contro il peccato. Il filosofo scolastico Raimondo Lullo si era una volta pazzamente innamorato di una donna. L'adorata denudò il seno sfigurato dal cancro, e Raimondo Lullo da dongiovanni che era si fece monaco. La sensibilità è la fonte del piacere, ma è anche la fonte dei dolori, delle sofferenze, delle malattie, dei migliori rimedi contro un piacere*

*senza freni. Sensibile è il vino inebriante, ma sensibile è pure l'acqua che fa passar la sbornia; sensibile è l'esuberanza e la disolutezza di un Alcibiade, ma sensibile è anche la povertà, spoglia di ogni cosa, di un Focione; sensibile è il pasticcio di fegato d'oca di cui morì il materialista Lametrie, ma sensibili sono anche gli gnocchi d'orzo della sobria dieta spartana; sensibile è lo stimolo al vizio, ma sensibile è pure la nausea per le conseguenze del vizio; in breve: sensibile è il vizio effeminato, evirante, servile, inattivo della voluttà, ma sensibile è pure la ginnastica corroborante, liberante, stancante, temprante, faticosa della virtù. La natura si domina obbedendole, vale a dire la sensibilità si domina solo con mezzi sensibili, il corpo con mezzi fisici. Il vizio si fonda sul corpo, ma sul corpo si fondano anche la virtù e la saggezza. Già Socrate dice in Senofonte: “In tutte le funzioni in cui ci serviamo del corpo è della massima importanza che il corpo si trovi nelle migliori condizioni. Perfino là dove sembra che abbiamo meno bisogno del corpo, perfino nel pensare, falliamo il nostro scopo, come ognuno sa, se il corpo non è sano; poiché smemorataggine, scoraggiamento e*

*finanche furore assalgono spesso lo spirito a causa della cattiva disposizione del corpo”. Il materialismo è l'unico fondamento della morale. L'uomo ha incontestabilmente il potere di vincere i dolori, benché non tutti e solo fino a un certo grado, e così pure voglie, inclinazioni e avversioni, che, non repressi, finiscono col portare al vizio o la delitto. Se si intende negare all'uomo questo potere o libertà, bisogna negargli allora anche il potere di liberarsi in generale da qualsiasi male, anche il più piccolo, che si annida in lui, si tratti pure del pediculus humanus, anzi la capacità stessa di sollevarsi dalla fiacchezza della quiete alla sanità del movimento; bisogna negare in generale che esista una forza sanante della natura e che in virtù di essa il corpo possa riprendersi da qualsivoglia malattia, anche di poco conto: poiché in effetti, a certe condizioni, anche il male più insignificante può avere esiti mortali. Eppure non sono nemmeno rari i casi in cui un corpo già condannato a morte dal pessimismo dei medici passa contro ogni previsione, grazie ai propri mezzi e alle proprie forze, all'ottimismo della salute. L'uomo peraltro può vincere un'inclinazione solo*

*se questa si trova ancora nello stadio in cui può essere vinta, se egli cioè prende coscienza di essa in tempo e adotta i rimedi appropriati, non solo spirituali, agenti attraverso la rappresentazione, ma anche materiali e fisici; infatti l'esperienza insegna che i migliori insegnamenti che diamo agli altri, i migliori propositi che noi stessi concepiamo, non provocano mutamenti morali, almeno effettivi e duraturi, se non sono accompagnati e sostenuti al tempo stesso da mutamenti materiali. Molti vizi e delitti si producono tra persone povere e incolte, perché esse non possiedono e spesso neppure conoscono i mezzi attraverso cui soltanto quei mali si possono prevenire con successo. Chi è provvisto di mezzi, ad esempio, può separarsi da una cattiva moglie, e viceversa, anche senza l'intervento del clero e dell'autorità civile, e col semplice isolamento spaziale rompere il nesso causale tra odio mortale e azione mortale; mentre il povero diavolo, che divide con una cattiva moglie, e viceversa, la stessa camera, lo stesso tavolo, forse lo stesso letto, può sciogliere il nodo gordiano del legame coniugale solo con l'atto violento dell'uccisione.*

Ludwig Feuerbach

## Se il mondo fosse un palazzo a cinque piani

*Se il mondo fosse un palazzo a cinque piani, abitato da cento persone suddivise in gruppi di venti per piano, scopriremmo che gli inquilini dell'attico arraffano, da soli l'86% della ricchezza prodotta. Quelli del piano di sotto si appropriano del 9%, mentre quelli dei due successivi ricevono il 2% ciascuno; infine, quelli dello scantinato devono accontentarsi di circa l'1%. Gli inquilini dell'attico sono stati sottomessi dagli oggetti, e il risultato è un disagio psicologico che rende difficile definire benessere la ricchezza. Il mondo in cui viviamo non è a misura dei nostri organi, della nostra viscerosità. E' come se non riconoscesse la parte lenta, interna, organica e desse spazio solo alle qualità visive, veloci, mentali. Questa rimozione produce una profonda mancanza di senso. E' infatti solo il contatto con i nostri bisogni e con la nostra parte più interna che genera il piacere, il benessere, un senso di risorsa e di significato. E' facile capire quindi perché viviamo in un mondo che ha perduto il senso dell'esserci. Sentire questa mancanza*

*è terribilmente doloroso, e proprio da quel dolore nasce la necessità di compensare. Compensare con continui stimoli mentali: arrivi a casa e accendi il televisore, o ti incolli al telefonino. Hai una stanza vuota e la riempi di oggetti, ti circondi di oggetti. Vai a fare ginnastica e cerchi di sfinirti, di strafare, di apparire. Ascolti una musica e deve essere invadente. Hai un lungomare e lo invadi di pizzerie, bancarelle, baracchini. Hai una stazione con un grande atrio e lo riempi di negozi e gazebo, perché non riesci a tollerare il vuoto. E' come se costruiamo tutto intorno un mondo a misura di una piccola parte del sistema nervoso. Questa compensazione per funzionare ha bisogno di essere sostenuta da uno stimolo continuo. Uno stimolo narcisistico, visuale, di eccitazione perpetua. Nell'epoca in cui le cose hanno conquistato l'uomo e si sono insinuate nella mente, nell'epoca delle velocità e delle insaziabilità - in 50 anni abbiamo bruciato tanta energia quanta ne ha consumata l'umanità intera dal momento della sua comparsa*

*sul pianeta - anche il tempo ha perduto la cadenza che lega il passato al futuro. Con l'eccezione del denaro e di alcuni beni di investimento, l'uso di ogni cosa si restringe sempre più a un tempo breve, quasi all'istante. Il crescere dell'impazienza non deriva solo dagli sviluppi della tecnica. E' un movimento epocale di regressione psichica, certamente favorito dallo scomparire di una problematica dell'aldilà e del senso complessivo della vita. Questo accorciamento degli orizzonti temporali soddisfa bisogni regressivi che improntano sempre più il nostro atteggiamento, in ogni direzione. Così la seduzione pretende subito il risultato sessuale, e si tende ad abolire il corteggiamento che della sessualità umana è l'elemento distintivo più ricco. A un primo sguardo, l'irrelevanza attribuita a quanto eccede l'immediato non appare distruttiva, ma semplicemente frivola, e la nostra capacità di assumere responsabilità tende a restringersi all'oggi. Ogni trascendenza è rosa alla radice dal consumo immediato. Insomma il pianeta*

*è quasi al collasso, il divario tra ricchezza e povertà, invece di diminuire, si amplia; le metropoli occidentali sono diventate buchi neri che fanno evaporare le risorse: eppure, come su un grande Titanic, il messaggio in cui tutto questo si condensa è l'ininterrotta risata delle starlet e dei personaggi televisivi. Tutto è consentito tranne non divertirsi più. Dilaga la paura per tutto ciò che è serio e responsabile. Non ci sono più Leggi assolute, tranne quelle del mercato, e dunque viviamo nell'anarchia più totale. Non sentiamo più la responsabilità delle cose che diciamo. L'onore, la serietà, presuppongono un'identità. Un tempo perdere l'onore significava perdere tutto, sia l'identità sociale che la vita. Oggi è normale che un brigatista, arrestato la mattina, il pomeriggio si dichiari pentito. L'identità si è sciolta. Il consumismo ha alterato un meccanismo biologico e psichico di importanza fondamentale. Prendiamo in esame il desiderio, cioè lo stato di tensione che nasce dalla mancanza di partner. Da questa tensione nasce la carica*

*che determina poi la fiamma del piacere, cui segue il riposo. Tanto maggiore è la tensione accumulata, tanto più profondi sono l'orgasmo e la calma successiva. La società in cui viviamo annulla l'accumulo di carica; si passa direttamente dal desiderio all'orgasmo. Ma è un meccanismo fittizio, che impedisce di accedere al riposo. Per compensare questo squilibrio tutto dev'essere sovraccaricato, e per provare piacere bisogna ingurgitare sempre più eros. È lo stesso meccanismo per cui l'anorexia e la bulimia sono diventati problemi sociali. La società dei consumi ha scardinato la gerarchia degli istinti e la loro autoregolamentazione, con l'eccesso di cibo e la nausea. Non c'è da stupirsi se appaiono tutte le malattie dovute a un eccesso di cibo. Si mangia anche a cinema: ci si riempie la pancia mentre si riempiono gli occhi. E c'è l'assurdo che il Brasile si è adeguato ai modelli mondiali di obesità: in un Paese povero, dove il 10% della popolazione è denutrito, il 20% è sovrappeso.*

Elena Faivre



## Stabilimenti a rischio di incidente rilevante in Lucania

Il Consiglio regionale lucano nella riunione del 19 gennaio 2005 ha approvato il "Piano regionale di Protezione Civile". Nel capitolo che riguarda il "rischio chimico industriale" è possibile leggere l'elenco delle fabbriche a rischio di incidente rilevante. Che è il seguente: 1) SIP sud Italia, zona industriale di Matera; 2) Inca International spa, zona industriale Pisticci scalo; 3) Liquigas spa, contrada Betlemme a Potenza; 4) Mazzola spa, via della Fisica a Potenza; 5) Incagal sud spa, a Venosa (Pz); 6) Aqp, impianto di potabilizzazione, a Missanello (Pz); 7) Epoxital spa, area industriale di Pisticci scalo (Mt); 8) Commer Tgs spa, san Nicola di Melfi (Pz). I dati riportati sono stati tratti dagli archivi regionali a cui i singoli gestori delle fabbriche hanno trasmesso la documentazione. Così come riportate, le informazioni raccolte non sono in grado di fornire la giusta dimensione del rischio. Infatti, una delle infor-

mazioni da determinare in via prioritaria rispetto alle altre è la distanza di sicurezza dal punto di emissione. L'installazione industriale a rischio incidente rilevante è quella in cui siano presenti determinate sostanze pericolose ed in cui sussistano condizioni operative tali da far ritenere possibile l'emissione incontrollata di materia, e/o di energia all'esterno dei sistemi di contenimento. Le sostanze pericolose considerate sono costituite da quei composti chimici che provocano effetti avversi sull'organismo umano quando sono inalati o assorbiti per via cutanea - sostanze tossiche - oppure che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili). Risulta immediata la necessità di conoscere il pericolo in cui si va incontro in funzione della distanza dal punto di emissione, o meglio della distanza oltre la quale i rischi risultano notevolmente ridotti. Una definizione esaustiva è tutt'altro che

semplice e richiede l'intersezione di numerosi dati ottenuti dalla valutazione dei piani di sicurezza prodotti dai gestori degli stabilimenti. Tale compito viene affidato alle Prefetture con la redazione dei piani di emergenza esterni. In attesa della redazione dei documenti definitivi, la Regione lucana ha proposto una prima definizione delle aree di impatto, che coincidono con la valutazione delle aree pericolose che rappresentano il primo passo nella definizione delle aree a rischio. Esse sono ottenute dall'applicazione delle linee guida di pianificazione di emergenza esterna per impianti a rischio di incidenti rilevanti emanate nel gennaio 1984 (si, 1984 !). Attualmente si è in attesa dell'emanazione delle nuove linee guida aggiornate alla luce del Decreto Legge n. 334/99 in fase di stesura definitiva da parte del Dipartimento di Protezione civile in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità. Nel documento approvato dal

Consiglio regionale si scrive che: "si può però ritenere, con buona approssimazione, che le zone di impatto così determinate rispettino comunque i limiti che saranno definiti dalle prossime direttive, ed inoltre la temporaneità delle informazioni ottenute fa prevedere un aggiornamento a breve scadenza anche con l'attuazione dei piani di emergenza esterna delle Prefetture". Inoltre sul territorio lucano ci sono altri possibili rischi che dovranno essere oggetto di "ulteriori approfondimenti". Quali sono? Il rischio nucleare: la presenza dell'Enea a Rotondella (Mt) inserisce la Basilicata in un possibile scenario di rischio nucleare. "Sarà importante - afferma il Consiglio regionale - acquisire i Piani predisposti dall'Enea e dal Dipartimento nazionale della Protezione civile". Il rischio vulcanico: la vicinanza con il Vesuvio rende il territorio lucano esposto. "La partecipazione del nostro territorio al piano Vesuvio 2000 pre-

disposto dalla protezione civile per gestire una possibile emergenza, prevede l'accoglienza di 25.000 evacuati dall'area alle pendici del Vesuvio". Il rischio traffico: "le strade, come si è verificato in alcuni incidenti occorsi ad autotrasportatori di petrolio, rappresentano punti di rischio potenziale per la pericolosità delle merci trasportate. Sarà necessario approfondire lo studio di ciò che transita o può transitare sulle strade ed autostrade regionali, oltre alle ferrovie, e definire norme specifiche poste dall'Amministrazione regionale cui i vettori devono attenersi al fine di ridurre i rischi derivanti dal trasporto". Comunque l'incompletezza o in alcuni casi la mancanza di un archivio che contenga in modo sistematico i dati relativi agli incidenti accaduti in passato, crea una grave carenza conoscitiva che dovrebbe imporre la necessità di dare inizio ad una serie di attività di indagine.

Gianfranco Fiore

## Esperto Gianfranco Boari, afferente all'UNIBAS

La società in cui vivo è diventata indifferente non soltanto ai massimi valori dello spirito, ma anche allo stile umano e intellettuale della vita quotidiana. La direzione che ha preso la nostra epoca mi fa disperare. Disprezzo il gusto dozzinale, i passatempo e le esigenze delle masse contemporanee, osservo con scetticismo i loro costumi, considero fatali le ambizioni della tecnica e quella smania di primato che, in tutti i campi, eccita la folla.

(Thomas Mann)

E' il giorno 30 dicembre 2004 quando la Giunta regionale lucana approva la delibera che ha per oggetto: "Piano regionale di tutela delle acque. Progetto della rete di controllo dei Corpi idrici significativi di ordine superiore al Primo e Redazione del PTR (dovrebbe essere: piano tutela regionale acque, ndr). Approvazione progetto e convenzioni". Il progetto approvato è stato redatto dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale della Regione; ha una durata di mesi 26 della "rete di controllo dei corpi idrici significativi di ordine superiore al primo" dell'importo di 1.316.367,80 euro così ripartito: prelievo campioni e analisi acque sedimenti, euro 805.990,00; rico-

gnizione e aggiornamento dati esistenti e loro gestione, euro 35.000,00; aggiornamento e redazione di un data base delle schede relative agli impianti di depurazione in esercizio, euro 93.000,00; analisi chimiche, ecotossicologiche, biologiche, ecc. integrative, euro 15.000,00; modellizzazione dei dati ambientali e analisi di scenario sui corpi idrici principali, euro 65.000,00; redazione, editing e divulgazione del Piano (cartaceo e elettronico), euro 15.000,00. La Giunta regionale a chi affida le attività sopra elencate? Alla società a responsabilità limitata Società Metapontum Agrobios, che "inoltre metterà a disposizione della struttura regionale Arpab la

strumentazione di laboratorio per l'esecuzione di un numero rappresentativo di controanalisi". Interessante: che vuol dire "numero rappresentativo di controanalisi"? E di quale tipo di analisi si tratta? Nel documento in nostro possesso non c'è scritto. Il compenso riconosciuto ad Agrobios srl è di 1.234.788,00 euro: ma per lavori, incarichi che superano i 150 mila euro non si dovrebbe svolgere la normale gara di appalto? La Giunta lucana, per il progetto sopra detto, ha deciso di affidare l'incarico di consulenza tecnica al Prof. Ing. Gianfranco Boari (già Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata) dell'Università della Basilicata "per gli

aspetti relativi alla interpretazione e validazione dei dati quali-quantitativi delle acque e della redazione del quadro tecnico-normativo del PTR". Che tipo di specializzazione ha il Prof. Ing. Gianfranco Boari? Non è dato sapere, stanti le carte da noi consultate. Il compenso fissato dalla Giunta regionale per l'esperto Boari è di 50 mila euro. Possibile che la grande struttura regionale, formata da dipartimenti e superdipartimenti e dirigenti e funzionari e osservatori e agenzie e comitati di sorveglianza e nuclei di valutazione, non sia capace e nelle condizioni di "valutare e interpretare i dati quali-quantitativi delle acque"?

Giovanni Battista Carrafa

## Bisogna dire che "quadro" non significa un granché

Il quadro di un tempo che trasuda gerarchia e status quo, è finito. "Quadro" non significa un granché, se non che l'individuo cui si riferisce ha fatto degli studi di una certa lunghezza e non può essere messo a lavare i pavimenti. Perlomeno non nelle grandi imprese, perché le piccole non si fanno problemi di sorta: conosco gente laureata con master che stanno ad aprire cartoni o passare cavi sotto il pavimento. "Quadro" è un titolo non una funzione. Meglio esserlo che non esserlo: poiché tutti passano il tempo a fare il lavoro dei loro superiori, più si è in alto e meno si ha da fare, più siete importanti e meno lavorate. E' una delle regole d'oro del cosiddetto mondo del lavoro. Bisogna comunque fare attenzione a non essere troppo in alto poiché si passerebbe tutto il proprio tempo

in attività di rappresentanza, come i politici, che si girano i pollici senza vergogna, ma in pubblico, sotto gli occhi di tutti, il che fa la differenza. Deve piacerti; io, tanto per non far nulla, preferisco starmene a casa; ma io non farò mai carriera, lo so bene. Il quadro, in generale, non inquadra. Quello che esercita veramente tale funzione è chiamato invece manager. Il manager è apparso relativamente di recente, nel corso degli anni Ottanta. Cosa fa un manager? È un animatore di squadra, catalizzatore, visionario e "soffio vitale". Non è più colui che possiede, ma colui che libera ciò che è negli altri. Non cerca di accumulare una fortuna o costruire un impero; manipola gli individui piuttosto che le cose. Invece di confrontarsi con un compito materiale o un problema che richiede una solu-

zione, il manager affronta il suo prossimo. L'autorità che acquisisce nei confronti della sua squadra è in teoria legata più alla "fiducia" accordatagli grazie alle sue capacità comunicative e relazionali, che si manifestano nei rapporti interpersonali. Giovanile, vivace, seducente, il manager mantiene l'illusione di avere la libertà di scegliere, cioè di creare. Questo potrebbe ricordarci le parole di un dirigente bolscevico: "Essere marxista vuol dire essere un creatore". E lo stesso succede in azienda; viene da pensare che vi siano dei punti in comune fra il modello sovietico e l'universo ben più patinato delle grandi imprese capitalistiche. Liberato dalla pesantezza del possesso e dai legami dell'appartenenza gerarchica, aperto a ogni nuova idea, il manager moderno non crede

più a nulla. Contrariamente all'homo novus sovietico, non si impegna per alcuna causa, e non prova alcun tipo di lealtà nei confronti dell'impresa per cui lavora. È poco interessato al lavoro ben fatto, poiché il suo ideale di riuscita è vuoto. Il management consiste nello sfrondare il più possibile i piani, le cifre, le organizzazioni, le transazioni, insomma tutte le decisioni immaginabili, da ogni fattore emotivo. È per questa ragione che, per un manager, non c'è differenza alcuna fra le religioni, i sistemi politici, i sindacati, eccetera. Vergogna a chi soppesa, chi vuole, chi fa tutta la vita la stessa cosa! L'orgoglio e la sete di guadagno, caratteristiche del mondo del commercio allo stato embrionale, non sono di rigore nell'universo volatile e fluido rivendicato dall'impresa. Le apparenze

sono più importanti della qualità del lavoro svolto; la reputazione, l'attribuzione di un merito contano ben più di un vero successo. Dal pesante al leggero, dal bronzo alla carta: forse è proprio questa, riassunta in una frase, la storia del capitalismo. Il punto è che i manager non hanno tempo di leggere Michel Foucault, di vedere un film di Federico Fellini. Proprio no: sono stracarichi, vi dicono. Ma di cosa? Di impegni. E di che impegni sono stracarichi? Di riunioni. Di riunioni che servono a che cosa? A organizzare il lavoro, il loro e quello degli altri. Ma questo è davvero più utile che leggere la "Commedia umana" di Balzac, libro in cui si apprende molto sui propri simili, sulla natura e i limiti delle umane ambizioni?

Maria Cristina Rossi